

CAOS IN VIA BOLOGNA

ORA C'È PIÙ INDISCIPLINA:
DUE CICLABILI NON CI STANNO
E LA GENTE È INSOFFERENTE

MICHELA (commerciante)

«Cordoli e paletti: si rischia la caduta»

Le proteste dei passanti sulle ciclabili: semafori non sincronizzati, slalom tra

HANNO DETTO

Spazio

«C'è tantissima gente che cade, ne vedo continuamente. Il contesto non può contenere due ciclabili, avrebbero dovuto saperlo. E anche se dicono che ci siano meno incidenti, la verità è che il caos è aumentato»



Viabilità

Massimo Sabattini (foto sopra): «Se ci sono problematiche? Troppo larga la ciclabile, troppo piccola la carreggiata. Il tutto a discapito della circolazione. Ma le svolte sono ben segnalate»



Indisciplina

«Paletti, strettoie: basta distrarsi un attimo per farsi molto male. Poi sono tutti molto più insofferenti e nervosi... E tutti vogliono avere ragione. La situazione è molto peggiorata, davvero»

di BENEDETTA SALSÌ

CON GLI OCCHI attaccati al semaforo, aspettando che la luce diventi finalmente verde, Luciano, pensionato ferrarese in sella alla sua bici, è definitivo. «Questo incrocio è bestiale... Davvero. La ciclabile ora è molto pericolosa, si formano lunghissime file di auto e anche i cordoli sono troppo alti. Si rischia parecchio». Dall'altro lato della strada c'è il Renfe e un gommista. È lo snodo di Foro Bario, quello che spesso viene descritto senza parole: sguardi rivolti al cielo, teste che si scuotono e spalle alzate, senza sottotitoli.

MASSIMO SABATTINI

«Perché non asfaltare la linea ferroviaria inutilizzata e trasformarla in una via di sfogo per il traffico?»

BASTA entrare nel bar all'angolo però. E da dietro il bancone, Michela Fornasini, la titolare, traduce senza indugi. «C'è tantissima gente che cade, ne vedo continuamente. Il contesto non può contenere due ciclabili, avrebbero dovuto saperlo. E anche se dicono che ci siano meno incidenti, la verità è che il caos è aumentato. Paletti, strettoie: basta distrarsi un attimo per farsi molto male. Poi sono tutti molto più insofferenti e nervosi... E tutti vogliono avere ragione. La situazione è molto peggiorata. Senza parlare

PRO E CONTRO

«È comoda»

Carla Bigoni: «La gente è distratta e maleducata, poi è solo capace di criticare. Meglio di così non si poteva fare, è una comodità»



«C'è pericolo»

Luca Longhi: «Gli automobilisti non guardano se ci sono biciclette, prima di svoltare. Punto critico: il passaggio a livello»



PROBLEMI Alessia Fiume, universitaria: «Le auto che svoltano a sinistra, verso via dell'Aeroporto, non hanno spazio e non guardano i ciclisti. Anche poco fa ho rischiato grosso...»

delle ripercussioni che questa ciclabile ha avuto sul nostro commercio...» Anna, fuori, si appoggia con la mano. Rosso. Non è ancora tempo di attraversare e trova il tempo di sorridere. «Qui è così... Siamo sempre fermi. Ma i problemi più grandi, credo, ci sono per gli automobilisti. Servono diecimila oc-

chi per non investire i ciclisti indisciplinati che corrono contromano... E mi ci metto in mezzo anch'io!»

DALL'ALTRO LATO, un capannello fermo al distributore di sigarette. Alessia Fiume, studentessa di giurisprudenza, abbassa il cavalletto: «In effetti i problemi

sono tanti». I gesti delle mani seguono il pensiero (Luca Longhi, al suo fianco, annuisce), «...soprattutto in corrispondenza del passaggio a livello. E le auto, che svoltano a sinistra, verso via dell'Aeroporto non hanno spazio e non guardano i ciclisti. Anche pochi minuti fa ho rischiato grosso». Massimo Sabattini, accosta. «Se ci sono problematiche? Troppo larga la ciclabile, troppo piccola la carreggiata. Il tutto a discapito della circolazione. Ma le svolte sono ben segnalate». E rilancia un'idea: «Perché non asfaltare la linea ferroviaria inutilizzata e trasformarla in una via di sfogo per l'eccesso di traffico?» Due piccioni con una fava, direbbe qualcuno. Ma Carla Bigoni, trafelata e in piedi sui pedali, non ammette critiche: «La gente è distratta, maleducata. La verità è che queste due ciclabili sono una gran comodità, se si rispettano le regole. Non si poteva fare di meglio, ma almeno, prima di criticare, bisognerebbe rispettare i semafori. Tanto si sa... Qualsiasi cosa venga fatta, non va mai bene...»

LA LETTERA L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA: DALLA PARTE DEGLI AUTOMOBILISTI

«Dopo i lavori, devo alzarmi mezz'ora prima»

VIA BOLOGNA «DEMENTIALE». Quando il traffico va in tilt ogni mattina dalle 7,30 alle 8,30 (e forse anche dopo, ma ormai sono lontana...) bisognerebbe obbligare chi ha preso le decisioni ed effettuato le scelte a percorrere almeno tre volte al giorno per un mese le strade «modificate». Mi riferisco a via Bologna e a quel capolavoro di piste ciclabili grandi come corsie per auto, corsie per auto come piste per biciclette (vi siete mai trovati al semaforo di fronte al Renfe con un SUV a fianco? Meglio far rientrare lo specchietto...) e alberelli alla Boulevard de Paris... Ma ogni mattina restano solo code di auto che producono smog, automobilisti stressati, tempi sempre più lunghi per muoversi e conseguente intasamento della città e dei suoi spazi.

Via Bologna è sempre stata una via di percorrenza per raggiungere molti punti strategici (persino l'Ipercoop), ma a chi è venuto in men-

te di ridurla a una corsia e permettere le svolte a sinistra senza lo spazio per superare? Nessuno si ferma per consentire la svolta e anche quando si trova una buon'anima, la stagione scolastica con i suoi studenti-ciclisti a frotte che pedalano a 50 chilometri orari e hanno precedenza a tutti gli incroci, rende impossibile l'operazione. E le auto, motori accesi, aspettano, aspettano. E poi aspettano il passaggio a livello, minuti e minuti in anticipo sul passaggio di due vagoni... E poi aspettano il semaforo che, una volta rialzate le sbarre, non diventa verde per la strada principale... Ma chi è, come si chiamano i responsabili che hanno effettuato queste scelte? Parliamone, Ferrara è piccola, magari li incontro e offro loro un passaggio alle 7,30 di mattina!

Silvia Forti (una che si sveglia mezz'ora prima, dopo i lavori...)

